

Il sindacato: prima di licenziare occorre capire dove va l'economia

La **Cgil** risponde alla presidente di Confindustria. La Cisl rilancia la necessità di fare investimenti

Francesco Dal Mas / BELLUNO

Le industrie che hanno necessità di ristrutturarsi per rilanciare produzione ed occupazione vanno messe nelle condizioni di farlo. Anche attraverso il licenziamento? Sì ma riassorbendo l'occupazione.

Lo stop deciso dal governo in questo senso è troppo tranciante. Almeno secondo Confindustria. Sta facendo discutere l'intervista della presidente Lorraine Berton, anche se il numero uno dell'imprenditoria bellunese non ha chiesto la mano libera per le aziende eventualmente in difficoltà.

A quanto ha sostenuto, però, hanno inteso rispondere la **Cgil**, con il segretario Mauro de Carli, e la Cisl, col segretario aggiunto Rudi Roffarè. «Prima di pensare a licenziare bisognerebbe capire quali nuovi indirizzi dare alla nostra economia, in particolare alla nostra manifattura» mette subito le mani avanti De Carli sollecitando l'imprenditoria bellunese a spiegare il modello di economia provinciale che immagina per il futuro. Ad esempio il reshoring per accorciare le filiere e mantenere attive le produzioni dei beni essenziali,

come quelle legate alla sanità, settore che potrebbe divenire nuovo propulsore di attività economica e produttive ad esso collegate.

O ancora, modelli industriali che sappiano coniugare i protocolli sulla sicurezza (perché con il contagio bisogna continuare a fare i conti, come pure con la problematica degli infortuni sul lavoro, nuovamente aumentati dopo la ripartenza) con la competizione dettata da industria 4.0, dalla digitalizzazione, elementi di modernizzazione su cui non si può attendere ulteriormente.

Più che licenziare, servirebbe – secondo la **Cgil** – dare continuità ai tanti precari dei contratti a termine, e riorganizzare il mondo produttivo, meglio se secondo gli indirizzi strategici che l'accesso ai Fondi del recovery fund imporrebbe; digitalizzazione dell'economia, sostenibilità ambientale economia circolare che recuperi lo spreco di energia e di materiali. Infine, secondo De Carli, dentro questo dibattito un posto di rilievo lo devono avere anche i rinnovi dei contratti nazionali scaduti, per Belluno importantissimo quello dell'occhialeria come quello dei metalmeccanici.

La Cisl, dal canto suo, rilancia

la necessità di investimenti nelle infrastrutture, nella digitalizzazione, nello sblocco dei cantieri e nel settore sanitario. «La Cisl lo dice con vigore a Confindustria – sottolinea Rudi Roffarè –: i lavoratori sono un patrimonio delle aziende e occorre sfruttare questo tempo di ammortizzatori per proporre formazione continua e creare le condizioni per la ripartenza. Ecco perché è importante prorogare gli ammortizzatori sociali, così come proseguire con il blocco dei licenziamenti e gli interventi a favore delle imprese. Ma questo periodo di minor lavoro, legato al forte rallentamento dell'export, non può essere buttato invano».

È convinzione di Roffarè che a livello locale, le imprese possono trovare grandi opportunità nella cura del territorio, in alcune forme di economia circolare e, per quanto riguarda il manifatturiero, alcune aziende del settore moda, chimico e metalmeccanico hanno la possibilità di rilanciare il made in Italy attraverso i concetti di bellezza, qualità e ingegnosità dei prodotti. «Si può immaginare un nuovo tipo di turismo, con un territorio che offre un ambiente favorevole, dove l'accoglienza diffusa

può diventare un'importante entrata economica per le famiglie e valorizzare così le vallate. A patto che vi sia vera sostenibilità che presuppone prima di tutto una profonda conoscenza della montagna, dei suoi limiti e dei suoi delicati equilibri».

Va però evitato che il territorio diventi solo un grande parco giochi: la provincia di Belluno ha bisogno di un turismo onesto e sostenibile, che permetta alla gente di montagna di continuare a vivere con dignità.

«Ecco perché sosteniamo che servono investimenti infrastrutturali (banda larga e superamento dei vincoli stradali con una strada scorrimento veloce) e servizi alla cittadinanza, soprattutto nelle zone alte della montagna. Per questo – conclude Roffarè – la Cisl sta lavorando per rilanciare con forza "Welfare Dolomiti", il fondo territoriale che vuole contrastare lo spopolamento con progetti pensati per i giovani. Il territorio bellunese deve lavorare tanto per essere anche attrattivo per i giovani, attraverso percorsi di laurea creati ad hoc, e per medici, insegnanti e professioni altamente qualificate, prevedendo abitazioni con prezzi calmierati e stipendi adeguati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

De Carli: rinnovare i contratti scaduti
Roffarè: banda larga e servizi ai cittadini



Mauro De Carli e Rudy Roffarè